

Il caso

L'incubo delle fiamme "Ci siamo salvati ma adesso aiutateci"

Liquido su due carrozzine elettriche, un uomo che non vive nel condominio con le mani ustionate: l'ipotesi è di dolo

di Massimo Pisa

"Aiutateci". Un dito lo ha scritto sul nero della fuliggine che ha oscurato la porta a vetri che dà su una rampa di scale, al piano terra del condominio di via Rilke 6. I tre operai dell'impresa di pulizia che spruzza detersivi nelle parti comuni risparmiano, per un po', l'invocazione. È l'eco della nottata di Ferragosto, quando le grida terrorizzate venivano dagli appartamenti e dai balconi, c'erano fiamme e fumo denso ovunque e il peggio sembrava dietro l'angolo. «A un certo punto ho abbracciato le mie figlie – sospirava ieri pomeriggio in cortile Luana – e ho pensato che saremmo morte». Invece la ragazza, 29 anni e tre bimbe piccole, ha aperto la porta e si è lanciata verso la tromba delle scale. «Per fortuna hanno preso anche me – la ringrazia Sabri-

na, capelli corti e t-shirt blu di una birra scozzese – e mi hanno portato giù. Non ce l'avrei fatta».

L'incubo durerà a lungo. «Fosse successo di notte non avremmo avuto scampo», urla un signore di mezza età che indica una crepa accanto al portone: sotto il rosso di quella che dovrebbe essere una colonna della palazzina si vede il bianco del polistirolo. «E mia madre, che vive qui a fianco – è Stefania che prende la parola – ha la muffa in casa. Questi sono i materiali delle nostre case. Lo abbiamo segnalato decine di volte a Mm, ma qui non si fa mai vedere nessuno». La ragazza, 23 anni e due bimbe che giocano con lo stesso smalto

fucsia della mamma, ammette: «Io ci sono nata qui, e da sei anni sono abusiva. Un lavoro non ce l'ho, mia madre e i miei zii vivono qui, ho dovuto occupare perché un affitto non me lo posso permettere. Ma

con mio marito teniamo pulito e ordinato noi, finché si può. E domenica sera ci siamo salvati solo perché siamo rientrati a casa tardi, altrimenti...».

A sottolineare i disagi di una vita nel degrado di un condominio abbandonato a se stesso è arrivato il rogo. Le ragnatele annerite sui soffitti sono solo il segno più appariscente di quello che poteva essere. C'è un corridoio sotto sequestro – anche se la porta rimane aperta dietro il nastro bianco e azzurro della polizia – e in fondo lo scheletro di due carrozzine elettriche. Il focolaio è partito lì a ora di cena, i primi rilievi dei Vigili del fuoco hanno certificato la presenza di sostanze infiammabili ma non di una tanica, di una bocchetta, di un innescò qualsiasi. E l'uomo soccorso con le mani ustionate e poi interrogato ha solo detto di essersi ferito mentre tentava di spegnere le fiam-

me. Nessuno lo conosce nel condominio e i dubbi sul dolo per il momento restano. Come i sei appartamenti inagibili, mentre i trentaquattro feriti o intossicati (sei i bambini sotto i 7 anni) stanno tutti meglio.

«Venga», sollecita il 70enne Franco da Ercolano, qui dagli anni Novanta. «Ecco le cantine: sfondate, piene di refurtiva, immondizia, imboschi degli spacciatori. Se va a fuoco qui moriamo tutti. E guardi i

miei solleciti a Mm. Me li sono segnati tutti. Lei li ha visti mai?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma gli sfollati di via Rilke: "Qui nelle cantine spacciatori merce rubata e immondizia, è una vergogna"





▲ **Sotto sequestro** Sono sei gli appartamenti inagibili